Gentile direttore, vorrei chiederle un po' di spazio per dissentire da quanto ha scritto il coordinatore comunale di forza Italia Angelo Giaccari il 24 ott. 2008 .

Senza entrare nel merito degli avvenimenti comunali e dei comportamenti degli amministratori che il signor Giaccari ha citato, non conosco i fatti e non penso che i personaggi in questione abbiano bisogno di un difensore, elencherò quattro punti importantissimi del decreto Gelmini e le loro conseguenze.

1)"...le Università pubbliche possono deliberare la propria trasformazione in fondazioni di diritto Privato. "ART. 16 Comma 1.

Sapete cosa vuol dire questo? Che come minimo per fare l'università ci lasci 6000 euro l'anno e non tutti se li possono permettere! Così avremmo l'istruzione IN BASE AL CENSO e LA RICERCA NON SARÀ PIÙ LIBERA ma pilotata dagli enti privati che gestiscono le università.

2)"Alle fondazioni universitarie continuano ad applicarsi tutte le disposizioni vigenti per le Università statali in quanto compatibili con il presente articolo e con la natura privatistica delle Fondazioni medesime. " ART. 16 Comma 14

Leggi: i pochi fondi che arriveranno dallo Stato andranno in egual maniera sia alle Università Pubbliche che a quelle private

3)"In relazione a quanto previsto dal presente comma concernente il fondo per il finanziamento ordinario delle università, e' ridotta di 63,5 milioni di euro per l'anno 2009, di 190 milioni di euro per l'anno 2010, di 316 milioni di euro per l'anno 2011, di 417 milioni di euro per l'anno 2012 e di 455 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013." ART.66 COMMA 13 LEGGI: LE UNIVERSITÀ SARANNO COSTRETTE A PRIVATIZZARSI e quindi ci si ricollega al punto 1

4)"In ogni caso il numero delle unità di personale da assumere non può eccedere, per ciascun anno, il 20 per cento delle unità cessate nell'anno precedente." ART. 66 COMMA 7

Leggi: per ogni cinque professori che se ne vanno, ne viene ammesso soltanto uno.

A questo punto vorrei fare un incitamento "rivoluzionario ed eversivo" a tutti gli studenti impegnati a difendere il loro diritto allo studio. "Forza ragazzi difendete il vostro futuro e così facendo difenderete anche quello dei nostri figli".

Per concludere un discorso di Piero Calamandrei, del 1950, pubblicato in questi giorni su varie testate e quanto mai attuale.

Calamandrei fu professore durante il fascismo, uno dei pochi a non avere nè chiedere mai la tessera del partito. Fondò il Partito d'Azione e fu **membro della Consulta**.

*"Facciamo l'ipotesi, così astrattamente, che ci sia **un partito al potere**, un partito dominante, il quale però formalmente vuole rispettare la Costituzione, non la vuole violare in sostanza. Non vuole fare la marcia su Roma e trasformare l'aula in alloggio per i manipoli; ma vuol istituire, senza parere, una larvata dittatura.*

*Allora, che cosa fare per **impadronirsi delle scuole** e per trasformare le scuole di Stato in scuole di partito? Si accorge che le **scuole di Stato hanno difetto di essere imparziali**. C'è una certa resistenza; in quelle scuole c'è sempre, perfino sotto il fascismo c'è stata. Allora il partito*

*dominante segue un'altra strada (è tutta un'ipotesi teorica, intendiamoci). Comincia a trascurare le scuole pubbliche, a **screditarle**, ad impoverirle. Lascia che si anemizzino e comincia a favorire le scuole private. Non tutte le scuole private. Le scuole del suo partito, di quel partito. Ed allora tutte le cure cominciano ad andare a queste **scuole private**. Cure di denaro e di privilegi. Si comincia persino a consigliare i ragazzi ad andare a queste scuole, perché in fondo sono migliori si dice di quelle di Stato. E magari si danno dei premi, come ora vi dirò, o si propone di dare dei premi a quei cittadini che saranno disposti a mandare i loro figlioli invece che alle scuole pubbliche alle scuole private. A "quelle" scuole private. Gli esami sono più facili, si studia meno e si riesce meglio. Così **la scuola privata diventa una scuola privilegiata**.*

*Il partito dominante, non potendo trasformare apertamente le scuole di Stato in scuole di partito, manda **in malora le scuole di Stato** per dare prevalenza alle scuole private. Attenzione, amici, in questo convegno questo è il punto che bisogna discutere. Attenzione, questa è la ricetta. Bisogna tener d'occhio i cuochi di questa bassa cucina. L'operazione si fa in tre modi: ve l'ho già detto: rovinare le scuole di Stato. Lasciare che vadano in malora. Impoverire i loro bilanci. Ignorare i loro bisogni. Attenuare la sorveglianza e il controllo sulle scuole private. Non controllarne la serietà. Lasciare che vi insegnino insegnanti che non hanno i titoli minimi per insegnare. Lasciare che gli esami siano burlette. **Dare alle scuole private denaro pubblico**. Questo è il punto. Dare alle scuole private denaro pubblico."*

Piero Calamandrei

Discorso pronunciato da Piero Calamandrei al III congresso dell'Associazione a Difesa della Scuola Nazionale, a Roma l'11 febbraio 1950

Galatina, 27 ottobre 2008

Tommaso Calò